

pro è
VALLE&VEZZALI
onna

E Valentina
unisce
anche Inter
e Milan

MILANO - Il miracolo di Valentina: unire Inter e Milan nei festeggiamenti per il suo oro olimpico. Quasi contemporaneamente sui siti ufficiali dei due club sono usciti i messaggi di congratulazioni dedicati alla Vezzali. «A Valentina - si leggeva sul sito dell'Inter - tifosa nerazzurra, i complimenti di tutta l'Inter e di tutti i tifosi interisti».

Dedica particolare, e inattesa, anche dal sito del Milan: «Di fronte ad una impresa del genere - ha scritto il club - passa tutto in secondo piano, anche, addirittura, la nota appartenenza alla tifoseria nerazzurra di Valentina. Da Sidney a Pechino la Vezzali è ormai leggenda».



Valentina Vezzali in trionfo dopo la vittoria, sulle spalle del ct Andrea Magro (Epa)

«La medaglia di mio figlio»

La Vezzali in lacrime cita Ramazzotti e i film di Rocky
«Avevo promesso a Pietro di non tornare a mani vuote»

Dall'inviato

Franco Fava

PECHINO - Quando piazza l'ultima stoccata, con una rapidità impressionante che sorprende anche la scaltra coreana Nam Hyunhee, Valentina porta già da tempo sul viso i segni della fatica. Di una sofferenza come mai aveva provato prima. Braccia al cielo, un urlo rimbomba nella Fencing Hall che fino a quel momento era stato teatro di un tifo calcistico nemmeno si giocasse Italia-Corea: «Ti amo Pietro». Giù la visiera e gli occhi, inondati di lacrime, di Valentina Vezzali si illuminano di colpo. E' pazza di gioia per il terzo oro olimpico consecutivo, il quinto da Atlanta 1996. Lo scricciolo coreano china giù la testa in segno di resa, e di rispetto per la regina della pedana. Valentina finisce sulle spalle del ct Andrea Magro per il più emozionante giro d'onore della sua vita già così ricca di trionfi. Mentre il pubblico le regala una standing ovation che fa venire i brividi.

AMORE - Ringrazia tutto e tutti, Valentina. Dio «per il talento che mi ha dato», I genitori, le sue Fiamme Oro, medici e fiosterapista, il ct Sanzo e il suo primo maestro Ezio Triccoli, fondatore della Scuola di Jesi: «Mi ha aiutata da lassù, ora si starà toccando i baffi...». Se potesse ringrazierebbe anche il panettiere sotto casa. Ma è al marito Domenico Giuliano, ex giocatore di calcio, e soprattutto al figlio Pietro di tre anni, messo in cantiere all'indomani dell'ultimo oro conquistato ad Atene, che vanno i suoi pensieri più forti. «Li amo più di ogni altra cosa al mondo, mi mancano. Quando Pietro ha visto che partivo non voleva lasciarmi andare, così gli ho consentito di accompagnarmi in aeroporto. Per non farlo piangere ho promesso che gli avrei riportato una medaglia. Ma non potevo sapere ancora che sarebbe stata d'oro».

La mancina Hyunhee è stata un'avversaria ostica. Lo aveva provato a proprie spese poco prima Giovanna Trillini, quando s'era dovuta arrendere in semifinale, complice anche un arbitraggio non proprio cristallino.

Davvero un tipino questa coreana di appena 154 centimetri, campionessa iridata nel 2005, prima di essere clamorosamente sospesa per sei mesi. Non per doping o cose del genere. Ma solo perché aveva tenuto nascosta al tecnico federale una doppia operazione di estetica, agli occhi e alle guance. «E' stata la finale più difficile delle mie quattro Olimpiadi - racconta la Vezzali - Per fortuna all'ultimo assalto non ho pensato a nulla e così mi è venuto naturale. Era come se stessi ballando». Non sa ancora se è stata anche la più bella: «So solo che ho vissuto forti emozioni come mai prima. Ho avuto paura di non farcela. Era tutto così vicino, e insieme tutto così lontano. Perché la scherma non perdona la più piccola indecisione. La notte prima non ho chiuso occhio, il cuore mi batteva forte forte».

Tifa Inter, ma ha «una simpatia fortissima per la Roma». E' un fiume in piena. Gli occhi lucidi. Cita un brano di Eros Ramazzotti e una frase dell'ultimo Rocky Balboa: «Non importa i colpi che prendi ma come sai reagire». Il testo del cantautore romano "Per me per sempre", lo ripete a memoria una, due, tre volte: «Quando la festa comincerà / tu sarai regina / tutta la gente si fermerà / a guardarti stupita... Quando la festa poi finirà / torneremo a terra / tutta la gente si ricorderà / d'aver visto una stella».

TRAGUARDI - Che futuro a 34 anni? «Ora penso alla squadra: mio marito mi ha detto che siamo favorite, che se uno scommette su di noi non è che poi vinca granché. Con Margherita, Giovanna e Ilaria (Salvatori) possiamo farcela se giochiamo una buona scherma. Nelle ultime stagioni non siamo state in grado di esprimerci al meglio». E il futuro della scherma azzurra? «Con Margherita è assicurato». Ma... «Non, non smetto per ora. Anche se non voglio fare progetti. Ma un traguardo ce l'ho. Arrivare fino a Londra 2012 per portare il Tricolore». Lo dice senza rancora, ma si capisce che ci è rimasta male quando hanno scelto Antonio Ros-

si come portabandiera.

Sarà particolarmente felice il nostro Capo dello Stato di questo trionfo. «La Vezzali è l'atleta che ammiro di più per le vittorie e l'esempio che sa dare», aveva detto Giorgio Napolitano quando un mese fa ha ricevuto al Quirinale la squadra azzurra. In quell'occasione non c'era la Vezzali. L'invito è già pronto al rientro.

«Amo la mia famiglia più di qualsiasi cosa
La finale più difficile
Non avevo mai provato emozioni tanto forti»
«La notte prima della gara non ho dormito
Era tutto così vicino

e insieme così lontano
Per ora non smetto»

110

medaglie

E' il bottino globale della scherma italiana alle Olimpiadi: 45 d'oro, 38 d'argento, 27 di bronzo. Sono invece 18 le medaglie vinte dal fioretto femminile ai Giochi: 9 ori (6 individuali, 3 a squadre), 4 argenti (3 individuali, 1 a squadre), 5 bronzi (4 individuali, 1 a squadre).

LE ALTRE AZZURRE ▶ Giovanna, estromessa dalla finale tra le polemiche, attacca: «Non volevano tre italiane sul podio»

Rabbia Trillini: «Arbitro, vergognati»

Dall'invitato PECHINO - Una è commossa. L'altra è livida di rabbia. La gioia del primo podio per Margherita Granbassi. La delusione di non essere salita sul podio per Giovanna Trillini. La jesina se la prende soprattutto con l'arbitro cinese Lu Jianming e accusa di complotto l'intera giuria al termine della sofferta sconfitta 10-5 in semifinale contro la coreana Hyunhee.

«E' una vergogna. Si vede che tre italiane non potevano salire sul podio. Mi sentivo di potercela fare». Poi, invece di raffreddare gli animi, rincara la dose: «Come si dice in questi casi? Te la devi prendere in saccoccia e zitto! Non è giusto. Quell'arbitro è stato indisponente, si vedeva chiaramente. Nemmeno avessi partecipato a una manifestazione di protesta contro la Cina. Prova una grande delusione». Poi, solenne: «Lascio qui. Questa è stata la mia ultima gara individuale, faccio la prova a squadra e poi chiudo qui: Londra 2012? Se ci provo magari mi spezzano le gambe, il segnale che mi hanno dato è chiaro. Fine».

INCOMPETENTE - A sostenere la jesina il presidente federale Scarso: «E' stato un giudice totalmente incompetente, una giuria non all'altezza di un'Olimpiade». Dopo quattro ori e sette volte sul podio, quello di Giovanna è un addio che pesa.

«Ora faremo di tutto per convincerla a ripensarci», rilancia subito la Granbassi. La triestina che vive a Narni aggiunge un bronzo alla sua bacheca in cui già spiccano l'oro e l'argento iridati conquistati a Torino nel 2006 proprio battendo la Vezzali (infortunata) e a San Pietroburgo lo scorso anno perdendo in finale sempre dalla compagna. Ieri Margherita e Valentina sono salite sul podio mano nella mano. Dopo il lungo e commosso abbraccio con la Trillini al termine dello scontro che valeva il bronzo.

LA DEDICA - «Sono felice per i miei genitori - racconta la Granbassi - mio papà Gianfranco e mia mamma "Fini" (poi si corregge «avrei dovuto invertire i nomi e dire che "Fini" sta per Josephine»), erano in tribuna con mio fratello che è anche il mio manager». Poi il percorso che l'ha portata al bronzo: «E' andata alla grande, ma quanta paura! In particolare quando ho affrontato le due russe: la prima, Nikichina, mi aveva già battuto in Coppa del Mondo e l'altra, la Lamonova è una che è di 30 centimetri più alta di me. Ma che impressione trovarmi faccia a faccia con la nostra leader. Pensavo proprio di non farcela».

Tensione altissima contro l'amica-rivale, fino all'ultimo assalto: «Mi ero già mangiata tutte le unghie per il nervoso, non sapevo come avrei fatto non avendone

più da rosicchiare...». E su Valentina: «E' una che non riesce a perdere mai la concentrazione. E' capace di trasformare l'ansia in positivo. Spero di poterla avere ancora a lungo al mio fianco, con una così c'è sempre molto da imparare». E sul suo gruppo sportivo, i Carabinieri, col quale esordì quattro anni fa ad Atene: «Spero prima o poi di essere promossa. Non ho avuto i gradi dopo il titolo mondiale ora con questo bronzo olimpico...».

f. fa.

Granbassi, che gioia!
«Bronzo dedicato ai miei genitori. Spero in una promozione con i Carabinieri...»

